

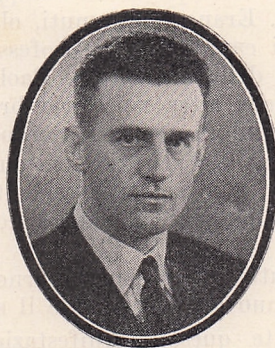
26

ISPETTORIA SALESIANA
di
MARIA AUSILIATRICE
São Paulo — Brasile

Liceo del Sacro Cuore di Gesù
20 febbraio 1952

Carissimi confratelli,

Vi comunico la morte del nostro carissimo confratello, professore
perpetuo,



Coad. BLASIUS KAMMER

d'anni quaranta, avvenuta l'otto gennaio ultimo scorso, all'ospedale di
Aparecida, nello Stado di S. Paulo.

Aveva accompagnato con l'auto il nostro Rev.mo Signor Ispettore per una rapida visita alle nostre case di formazione situate nella valle del fiume Paraiba. Di ritorno il giorno otto verso le 10 del mattino, quando, nel municipio di Pindamonhangaba, poco fuori della frazione di Roseira sulla nuova autostrada "Presidente Dutra" in una difficile manovra per scansare un grande autocamion, l'auto si capovolse causando frattura alla base del cranio e altri gravi ferimenti a lui, e di minor gravità agli altri tre che viaggiavano assieme, tra cui il Rev. Sig. Ispettore. Fù bontà del Signore se non morirono tutti. Da persone pietose furono raccolti e trasportati all'ospedale suacennato. Il nostro caro Blasius durante il trasporto non cessava in mezzo ai suoi gravi dolori di invocare il dolcissimo nome di Gesù. Appena arrivati, il Sig. Ispettore gli diede la assoluzione e amministrò l'estrema unzione che lui ricevette con piena consapevolezza e rassegnato al divin volere. Quindi spirò nel bacio del Signore componendo il volto in rassegnato soffrimento. Tutto questo in poco più di cinque minuti dall'entrata all'ospedale. Offerse così il sacrificio nella pienezza della vita con volontà decisa di salvare quella dei compagni di viaggio. Un eroe! Lo stesso Sig. Ispettore comunicò, via telefono, a questa casa l'infausta occorrenza.

Subito si trattó dell'immediato trasporto della salma a questo Liceo. La notizia causó profondo dolore in tutti i confratelli, allievi, capi d'arte, personale addetto alle Scuole Professionali, fornitori e clienti. Lui ne era il gerente tecnico. Arrivata verso sera la salma, fu esposta in camera ardente, amorosamente preparata dai confratelli. Un folto stuolo di ex-allievi, confratelli e amici fece pietosa veglia notturna.

Il giorno seguente, al mattino, Messa Solenne di corpo presente, nel nostro Santuario del Sacro Cuore di Gesù, ripieno di giovani allievi, ex-allievi, salesiani e amici accorsi al richiamo dei giornali e delle stazioni della radio. Il Rev.mo Sig. Ispettore dopo la Sta. Messa fece le solenni esequie. La salma rimase esposta e fu costantemente visitata fino al pomeriggio quando si fecero i funerali.

Questi ci offesero nuovamente l'opportunità di constatare quanto il nostro caro confratello era stimato. Una lunga teoria di automobili, come rare volte si vede l'accompagnó al campo santo ovè fu tumulato nella cripta dei Salesiani. Erano intervenuti, oltre i salesiani della casa, il personale di servizio, i capi d'arte, i professori, gli allievi, ex-allievi, salesiani delle varie case della città di S. Paulo, di Campinas, Lereña; altre case di questa e delle altre ispettorie brasiliane inviarono i loro rappresentanti o telegrammi di fraterno cordoglio.

L'Istituto d'ingegneria del Brasile cui era legato per motivo di servigi, era rappresentato dallo stesso Presidente accompagnato da altri dirigenti, che offesero due belle ghirlande con espressioni di grande stima e ammirazione.

Ancora una volta tutti vollero suffragarne l'anima con una solennissima messa di 30.0 e nuovamente si vide il santuario affollato.

L'imponenza di tutte queste manifestazioni fu ben l'esaltazione dell'umile figlio di Don Bosco che a costo magari di sacrifici non lievi seppe conquistare mete non comuni e la simpatia dei piú.

Non posso omettere una parola di ringraziamento ai carissimi cooperatori salesiani della città di Aparecida che nulla ommisero per aiutare i sinistrati e vollero accompagnare il feretro fino a S. Paulo.

Ed ora alcuni brevi cenni biografici che faranno capo all'aspirante, al novizio e salesiano, al coadiutore competente, all'educatore e al religioso.

Nacque a Biguassú, stato di Santa Caterina, Brasile, il 17 agosto del 1911 da genitori profondamente cristiani. Ricevette da loro un'educazione forte adeguata al suo carattere e d'accordo con le tradizioni famigliari. Di lá trasferirono i genitori la loro residenza nella vicina frazione di Luiz Alves dove i salesiani reggevano la parrocchia. In quel bell'ambiente di famiglia e in contatto con i nostri confratelli sentí la chiamata del Signore alla vita religiosa salesiana. Vagheggiava l'idea d'essere un giorno sacerdote. Entró nel nostro aspirantato di Ascurra, sempre nello Stato di Sta. Caterina, e s'appiglió a tutti i mezzi di cui poteva disporre, anche col sacrificio della salute, pur di arrivare al sacerdozio. Circostanze di vario genere non lo permisero. Nell'alternativa di ritornare ai suoi o di diventare coadiutore, prevalse l'ideale salesiano. San Giovanni Bosco voleva farne di lui un bravo coadiutore. Nel Gennaio del 1927 venne quindi inviato all'aspirantato di Lavrinhas, Stato di S. Paulo, dove fece un'altro tentativo per aprirsi la strada del sacerdozio senza risultati positivi. Si conformó. I superiori allora lo inviarono a fare l'aspirantato alla casa di Niterói dove ricevette il diploma di Tecnico in calzature. Nel 1932 in Campinas fece il noviziato.

Si distinse per l'amore al lavoro. Nel 1933 il 28 gennaio emise i primi voti triennali e fu destinato nuovamente alla casa di Niterói dove per forza delle circostanze fu avviato ad un'altro ufficio. Con tutta dedizione fece il corso di monotipista e annessi grafici che in breve tempo dominò e se ne rese esimio competente tanto da meritarsi nel 1937 il diploma con distinzione. Studiò anche elementi di lingua greca per poter comporre una serie di lavori in quella lingua. Allo stesso tempo nel desiderio di rendersi ognor più utile alla Congregazione per conto proprio si dedicò anche a fare un corso di meccanica e disegno e prese contatto con le varie sezioni e laboratori di quella scuola professionale, sicché fu in grado di esser nel 1942 messo alla testa delle Scuole Professionali del nostro Liceo Leone XIII della città di Rio Grande, nello Stato omonimo. Nel 1943 la necessità lo trasportava a questa casa ispettoriale per confidargli la gerenza di queste Scuole Professionali. Di piena intesa con i suoi superiori si pose alacremente al lavoro e con tenacia e assiduità seppe introdurre buoni aggiornamenti. Non contento del suo lavoro voleva occupare ancor meglio il tempo col desiderio di una esecuzione più cosciente ed utile alla casa; chiese ed ottenne di frequentare le nostre scuole serali; si applicò con tutta serietà e in questi ultimi cinque anni, si classificò sempre al primo posto, per disciplina e studio, ricevendo meritati elogi ed applausi dai Superiori, professori e compagni. Era così arrivato al secondo anno del corso di ragioneria.

Per i suoi artigiani più che superiore fu sempre il fratello maggiore, l'amico di ogni momento allegro o triste. Quando qualcuno rimaneva malato o ferito sul lavoro o fuori, si dava cura perché i superiori lo sapessero ed era pronto anche con sacrificio a rappresentarli nelle visite di cordoglio. Tutte le manifestazioni collettive delle scuole professionali, voleva fossero ben preparate ed eseguite.

Aveva il senso della responsabilità in grado non comune e ne sentiva tutto il peso. Quello che doveva fare, faceva con tutte le sue forze, con somma serietà. Senza dubbio la sezione dove meglio si prega e canta in questa casa è quella degli artigiani; ciò si deve al suo interessamento. I nostri artigiani sono poveri; quindi le loro risorse sono ben sparute; lui si diede attorno perché tutti all'andata in vacanza ricevessero il Giovane Provveduto. Amante della Madonna zelava affinché tutte le sue feste più solenni fossero ben celebrate e nel mese di Maria l'accademia che gli artigiani facevano in onore della Madonna si rivestiva di grande fervore e solennità. Dotato di una voce discreta gli piaceva di cantare in chiesa e in teatro. In mancanza di un sacerdote, assieme agli altri confratelli promuoveva con consolanti risultati la comunione frequente e diaria e la visita al Santissimo Sacramento. Le Compagnie della Madonna, del Piccolo Clero e S. Giuseppe furono sempre fiorenti. Nelle parole che dirigeva agli artigiani, o in nome di essi ai superiori sempre si manifestò il coadiutore intelligente che aveva capito Don Bosco.

In tutto quello che faceva poneva il massimo impegno rendendo pienamente soddisfatti i desideri dei superiori. Così fra l'altro si manifesta l'Ispettore Don Orlando Chaves, oggi Vescovo residenziale di Corumbá: "Invio le mie più sentite condoglianze per la perdita irreparabile del Sig. Blasius, salesiano buono e obbediente..." L'attuale Ispettore il Rev.mo Signor Don Giovanni Resende Costa, lo esalta come figlio amoroso ed obbediente. La sua preoccupazione per il meglio non s'estendeva solo alla parte per così dire intellettuale e amministrativa; anche la spirituale aveva il suo posto d'onore.

Di carattere forte com'era e dotato di tante belle qualità, che per altri meno cauti sarebbero motivo di diserzione, pigliava la forza necessaria per ubbidire e per perseverare nella fedeltà alle pratiche di pietà. Leggiamo nel libriccino dei suoi propositi: "La mia preoccupazione costante in onore di Gesù Sacramentato sarà di fare con fervore rinnovato e crescente tutte le pratiche di pietà." Difatti era assiduo alla meditazione, alla Sta. Messa e Comunione e lettura Spirituale diarie. La confessione immancabilmente era settimanale.

Fra l'altro si distinse per lo zelo delle vocazioni. Compenetrato del "Messis quidem multa... rogare ergo Dominum..." appoggiava con fervore tutte le iniziative che avevano per scopo le vocazioni. Preghiere, offerte, propaganda e interesse tutto speciale per coloro (e furono parecchi) tra gli artigiani, che manifestarono il desiderio di farsi sacerdoti, salesiani. Con l'appoggio ed il plauso dei Superiori completò due borse di studi. Seppe farlo con tanta prestezza e riservatezza che tutti ammirarono. Ultimamente udendo che qualcuno abbandonava la Congregazione, usciva in queste o equivalenti espressioni: "Poveraccio non lo sa che in Congregazione è più facile salvare l'anima? Con un poco di buona volontà e l'aiuto del Cielo non era mica tanto difficile correggersi." Progrediva in lui ognor più la sete di perfezione nel ramo del suo ufficio, dei suoi studi e nella vita spirituale. Si può dire che mai s'è trovato in migliori disposizioni religiose e salesiane come in quest'anno. La morte lo colse nella fase più propizia. Non sfuggì a nessuno il fervore inusitato di questi ultimi tempi. Oltre la cooperazione alla grazia divina, anche la recentissima morte del suo caro babbo venne a purificarne l'anima. Si disse che il suo venerato padre sia andato a preparargli il posto in paradiso. Il nostro caro Blasius, era preparato all'ultimo passo. Aveva da quattro giorni terminato gli esercizi spirituali in cui si distinse per regolarità e fervore nelle pratiche di pietà e nei vari colloqui in ricreazione coi confratelli. Si mostrava molto allegro ed animato benché dicesse che una voce interna gli accennava vicina la morte, che quelli sarebbero stati gli ultimi esercizi spirituali. Questo anche perché proprio il giorno del disastro doveva internarsi per una intervento chirurgica. E tutto fece e tutto dispose come se davvero dovesse morire. Anche nella stessa gestione delle Scuole Professionali, lasciò tutto chiaro e a posto.

Come vedete era preparato al gran passo e per questo il Signore nella sua grande bontà non volle aspettare di più per ricompensarlo e lo chiamò a sé. Ha chiesto alla divina Giardiniera un fiore. Questa scese nel suo proprio giardino, in Aparecida, la Lourdes del Brasile e di lì colse e offrì la più bella, fresca e imporporata rosa di quella mattinata: il nostro caro Blasius. Invidiabile sorte!

Il gran vuoto da lui lasciato sarà certamente colmato da lui stesso, ottenendoci dal Signore fioritura di vocazioni e di molti e buoni coadiutori che davvero si preoccupino del proprio progresso spirituale e della formazione dei nostri cari artigiani.

Oltre i suffragi di regola, molto di più si è fatto anche da esterni. Ad ogni modo, e dopo tutto siamo sempre uomini e quindi sempre debitori verso il Signore che ha un modo tutto suo di giudicarci; perciò lo raccomandando vivamente alla carità delle vostre fraterne preghiere ed opere meritorie.

Oso pure fare la stessa richiesta in favore dei salesiani e opere di questa casa.

Aff.mo in G. C.
Sac. Leonardo Jacuzzi

Dati per il necrologio.
Coad. Kammer Biagio, † Aparecida a 40 a.